gonare per la loro generazione, secondo il Lancisi, alle galle. Il noto archiatra del Papa Clemente XIII vuol continuare dopo ciò a trattare l'argomento, ma si perde in congetture e lungaggini che non è qui il caso di riportare perchè non servono a rilevare alcuna cosa seria, se non il desiderio di voler trattare, in concorrenza col Marsili e per farsi bello con lui, una questione che egli conosceva appena genericamente, ma che non doveva aver mai approfondito. Prova di ciò è la chiusa del suo lavoro al Marsili: « Te, clarissime Marsili, ducem habui et incentorem. Tu enim magna cum Italiae gloria Institutum condidisti quo certe nihil superior aetas ad augendas liberales disciplinas vidit illustrius ».

L'operosità botanica di lui fu molto varia e la sua produzione scientifica sul mondo delle piante assunse forme e vesti singolari; prima egli è osservatore e raccoglitore in campagna, poi diventa disegnatore e descrittore di specie, quindi critico ansioso di apportare sempre più nuove conoscenze alla sua erudizione e a quella versatilità scientifica che tutti gli riconoscono. Non si deve dimenticare, infatti, che il Marsili partecipò notevolmente a quel movimento di idee e a quel rinnovamento di metodi di cui una parte dei dotti del tempo (purtroppo sempre pochi in mezzo alla malvagità dilagante dei più, e sempre come succede) sentiva il bisogno e che prese qualche ardimento, qui in Bologna, specialmente dalle sublimi concezioni del Malpighi.

Il Marsili, dotato di ingegno forte e vivace e protetto da salda dottrina, nelle sue ricerche andava avanti con quella volontà che mai non abbandona l'uomo desideroso di arrivare ed ottenne i risultati notevoli nel campo micologico appunto per le sue qualità superiori.

Ma è ai funghi che il suo pensiero si rivolge più che a qualsiasi altra branca di vegetali. Intorno ai funghi egli dovette formare, se si deve giudicare dai disegni e cataloghi rimasti (ossia dal materiale informe e disordinatissimo che ci è pervenuto superstite), collezioni preziosissime e ingenti, non adagiandosi nè sugli allori, nè sulle tristezze e mai cessando di